

# Italia, una società disgregata

## Rapporto Istat: sempre meno figli e famiglie più piccole

PAOLO FERRARIO  
MILANO

**F**rammentata, fragile e precaria. È l'immagine dell'Italia che emerge dall'attuale "fotografia" scattata dall'Istat, che ieri ha diffuso il Rapporto 2014 sullo stato del Paese. Dall'analisi dei principali indicatori emerge una società sostanzialmente in stallo, impaurita e sempre meno in grado di prendersi cura dei propri componenti più deboli.

Il primo elemento di fragilità del Rapporto è legato alla struttura delle famiglie, che crescono di numero ma diminuiscono come dimensioni. Dal 2006 al 2013 le famiglie sono passate da 23 a 25 milioni (+7,6%), ma sono diventate sempre più piccole, attestandosi nel 2011 a 2,4 componenti medi per nucleo.

Con la crisi economica, i ricercatori dell'Istituto di statistica hanno osservato anche un secondo «fenomeno emergente» che riguarda la famiglia. Dal 2007 ad oggi sono sempre più numerose le famiglie che si «ricompattano» e che risultano così composte da due o più nuclei. In termini assoluti, si tratta di 370mila unità che si sono formate con il rientro dei figli nei nuclei genitoriali dopo separazioni, divorzi, emancipazioni non riuscite o attraverso la coabitazione con parenti. La rete parentale che si modifica, osservano gli esperti dell'Istat, «sarà sempre meno in grado di fornire aiuti ai suoi membri più fragili». Una condi-

zione che pare destinata ad aggravarsi a causa, per esempio, delle iniziative legislative per introdurre nel nostro ordinamento il cosiddetto "divorzio breve". Che farà ulteriormente aumentare la precarietà dei rapporti e il livello di frammentazione sociale.

Se il presente del Paese è caratterizzato da più ombre che luci, anche il futuro non sembra riservare novità positive. Restano infatti molto bassi i livelli di fecondità delle mamme italiane, con una media di 1,42 figli per donna, anche sotto la media Ue di 1,58. Nel 2013 sono stati iscritti all'anagrafe 515mila bambini, circa 64mila in meno

### Il fatto

**Peggiorato il minimo storico delle nascite. «Una bruttissima notizia per il Paese», ha commentato l'arcivescovo Paglia (Pontificio Consiglio per la famiglia)**

in cinque anni e 12mila in meno rispetto al minimo storico delle nascite registrato quasi vent'anni fa, nel 1995.

«È una notizia bruttissima che non fa bene al Paese e non fa bene alle famiglie», ha commentato l'arcivescovo Vincenzo Paglia, presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia.

Di contro, l'Italia presenta un indice di vecchiaia tra i più alti al mondo. Ogni 100 giovani con meno di 15 anni, si contano 151,4 anziani over 65. Tra i Paesi europei solo la Germania ha un valore più alto (158), mentre la media Ue è di 116,6.

Con la crisi economica è calata anche la spesa media per consumi, scesa dal 15,5% del 2007 al 12% del 2011. Nello stesso periodo è salito l'indicatore di povertà assoluta; stabile fino al 2011 è schizzato di ben 2,3 punti percentuali in un solo anno, at-



testandosi all'8% della popolazione italiana. Un altro 12,5% vive in condizione di «grave deprivazione», mentre il rischio di persistenza nella povertà (ovvero la condizione di povertà nell'anno in corso e in almeno due degli anni precedenti) raggiunge il 33,5% delle famiglie monogenitoriali con figli minori. Nel Mezzogiorno è cinque volte più elevato che nel Nord e tre volte più elevato tra gli adulti sotto i 35 anni. In percentuale si tratta del 13,1% delle famiglie, dato tra i più alti in Europa, dove la media è di 9,7%. «Si tratta di una condizione strutturale – spiegano dall'Istat – le famiglie maggiormente esposte continuano a essere quelle residenti nel Mezzogiorno, quelle che vivono in affitto, con figli minori, con disoccupati o in cui il principale percettore di reddito ha un basso livello professionale e di istruzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I GIOVANI

**Sempre di più decidono di partire: in un anno se ne sono andati in 68mila**

**MILANO.** Con la crisi sono sempre più numerosi gli italiani che si trasferiscono all'estero, mentre calano drasticamente i rientri. Anche questa è la faccia dell'emigrazione del terzo millennio, descritta dai numeri del Rapporto Istat 2014 sullo stato del Paese. «Nel 2012 – si legge nel Rapporto – gli italiani di rientro dall'estero sono stati circa 29mila, 2mila in meno rispetto all'anno precedente; al contrario, è risultato marcato l'incremento dei connazionali che decidono di trasferirsi in un Paese estero. Il numero di emigrati italiani è stato pari a 68mila unità, il più alto degli ultimi dieci anni, ed è cresciuto del 35,8% rispetto al 2011». In particolare, le migrazioni interne dal Mezzogiorno verso il Centro-Nord comportano un ingente trasferimento di capitale umano; permane infatti un saldo migratorio sempre negativo che, in media, nel decennio 2003-2013 è pari a 87mila unità all'anno.

### QUI PADOVA

#### I 14 figli della famiglia Calò

In casa Calò, alle porte di Padova, il calo progressivo di nascite in Italia evidenziato dall'Istat è salutato con un sorriso, come riguardasse un altro pianeta, ma anche senza sorpresa. Lo scorso anno sulla porta Ferruccio ed Alessandra hanno appeso il fazzoletto dell'ultimo nato. In tanti anni di matrimonio, segnati anche da momenti difficili sul piano economico, di cicliche ne hanno attaccate quattordici. Appena una in meno di un'altra super-famiglia, quella di Walter e Cristina Scalco, residente a qualche decina di chilometri di distanza, a San Giorgio in Bosco. «Se uno si mette a pensarci bene dice Alessandra Calò – viene sommerso dai problemi e dalle ansie e una famiglia non se la farà mai». A pesare sulla bilancia, per mamma Calò, c'è anche il fatto che in Italia «purtroppo oggi è diventato difficilissimo avere un figlio e la parola famiglia non è più considerata». Loro, invece, sono una famiglia stile «Uno per tutti. Tutti per uno». Quando Fer-

ruccio è stato una delle vittime della crisi e per mesi è rimasto senza stipendio, sono andati avanti «stringendo la cinghia» e arrivando a inscenare una simbolica «occupazione» dell'azienda di ghiaccia dove il marito-padre era impiegato come autista. «Ora mio marito ha cambiato lavoro e percepisce uno stipendio regolare, ma con una famiglia di 14 persone bisogna fare dei sacrifici grandi. Mi piacerebbe veramente che un politico venisse a mangiare a casa nostra e che dopo pranzo ci mettessimo tutti assieme a fare i conti delle spese vive. Basta pensare alle spese di una semplice famiglia e moltiplicare per quattro, cinque volte nel nostro caso. I politici non sanno cosa significa arrivare a fine mese, non sanno che in molti casi tra bollette e spese proprio non ce la si fa». I figli intanto crescono, si affacciano sul mercato del lavoro, guardano al futuro ed Alessandra sa com'è la situazione. Il figlio più grande, 23 anni, ha iniziato a lavorare come cuoco; il secondo, 21, lavoricchia a chiamata ma tutti gli altri studiano ancora.

### QUI MILANO

#### In tredici vivono in una casa popolare «Ma per l'Issee siamo addirittura benestanti»

Otto figli, di cui cinque ancora minori. Ma in casa vivono in 13, perché due dei ragazzi hanno avuto a loro volta dei figli ma sono costretti a stare con genitori e fratelli perché non possono permettersi una casa. In un'Italia che fa sempre meno figli e che nel 2013 ha segnato un nuovo record negativo delle nascite, c'è una minoranza di persone coraggiose che non si tira indietro di fronte alla prospettiva di avere tante bocche da sfamare. Come D.M., madre di una famiglia numerosa. Vivono a Milano, nella zona di piazza Napoli. Sono dunque in 13 in un appartamento del Comune di 110 metri quadri. «Certo, i sacrifici che facciamo sono enormi, anche perché la vita a Milano costa – racconta la donna –. Ai ragazzi non manca niente, ma non fanno sport perché costa. Poi siamo sempre perennemente in ritardo nel pagamento delle bollette». E poi ci sono le rette scolastiche: siccome il figlio più grande, di 29 anni, spesso va a lavorare all'estero ma risulta residente con i genitori, «il reddito si alza perché la sua retribuzione viene calcolata nell'Issee. Così risulta che siamo benestanti, pensi un po'...».

### I numeri

**25 milioni**

NUMERO DI FAMIGLIE IN ITALIA

**2,4**

COMPONENTI MEDI

**370mila**

FAMIGLIE «RICOMPATTATE»

**1,42 figli**

LIVELLO DI FECONDITÀ PER DONNA

**515mila**

BAMBINI NATI NEL 2013

**8 per cento**

POPOLAZIONE IN CONDIZIONE DI POVERTÀ ASSOLUTA